

Mentre la magistratura non ha più dubbi sulla colpevolezza del dottore

Si scopre un nuovo folle amore di Nigrisoli: la dolce Iris

Giovedì si apre il processo d'appello

Fenaroli e Ghiani su opposti fronti

Giovedì prossimo, inizia il processo d'appello per la morte di Maria Maritano. Al banco degli imputati, saranno Giovanni Fenaroli (il mandante), Raoul Ghiani (il sicario) e Carlo Inzolia (il terzo uomo). I primi due sono detenuti a Regina Coeli; furono condannati all'ergastolo l'11 giugno 1961; il terzo è libero e ha trovato un lavoro: fu assolto per insufficienza di prove dall'accusa di aver partecipato al delitto. Contro Inzolia il P.M. ha proposto appello, chiedendone la condanna. Anche gli altri, rischia l'ergastolo.

Nei 22 mesi che sono trascorsi fra il termine del processo di primo grado e oggi, i difensori di Fenaroli e di Ghiani hanno annunciato più volte sensazionali colpi di scena: ci sono le prove che Ghiani era «l'innocente» nella sera del delitto. Fenaroli è stato assolto. Fenaroli si può dire che «sarà assolto», perché è lui ad avere in mano la situazione, a sapere tutto del processo, a conoscere Sacchi, Inzolia, Ghiani, ad aver telefonato alla moglie. Di Ghiani, invece, si dice che «è innocente», perché l'«eletto», del «giallo Maritano» non sa nulla — o almeno così sostiene —; ci si è trovato coinvolto non per sua colpa, ma solo di essere innocente, di non essere venuto a Roma per uccidere, né il 7 settembre né il 10. Ghiani si rivolge a Fenaroli, per sapere la verità, per sapere chi viaggia con la sua patente. Spera che la sua innocenza sia proprio Fenaroli a dimostrarla, decidendosi a dire chi è il vero cario, o il vero assassino, o l'importatore poco che sia un parente della Maritano, un altro sicario, un rapinatore, un amante.

In coma da 50 ore



Davey Moore pochi minuti prima di perdere conoscenza: stava spiegando le varie fasi del match nel suo camerino.

LOS ANGELES — Da oltre cinquant'ore Davey Moore è in coma. Il bollettino emesso dai medici dell'ospedale di Los Angeles dice che lo ex-campione del mondo dei «pluma» ha poche speranze di vita. «Il suo organismo — si legge nell'ultimo comunicato dell'ospedale — è in una fase di esaurimento. La respirazione è sempre meno regolare e il pugile in coma da sei mesi».

Ultimo «Sugar» Ramos, il cubano che ha messo fuori combattimento Moore, alla decima ripresa per K.O.L. non ha lasciato Los Angeles. «Non posso andarmene — ha dichiarato — fino a che non avrò notizie definitive sulla salute di Moore».

Il caso di Davey Moore ha suscitato nel mondo una ondata di commozone. Edmund Brown, governatore della California, lo Stato nel quale si è svolto l'incontro, ha dichiarato: «La lista delle vittime si allunga. Questo combattimento ha provato ancora una volta che la boxe è uno sport brutale. Proporrò un referendum per l'abolizione del pugilato nella California: formare degli uomini per farli uscire su un ring equivale a esporli a essere feriti o uccisi». Il governatore Brown non ha, invece, sprecato una parola per criticare l'azione degli spettatori e del «gangster» che pullulano nel mondo della boxe e che

sono la causa prima di molte di queste tragedie. Geraldine, la moglie del campione in fin di vita, dopo essere crollata al capezzale di Davey Moore, è stata ricoverata in un'altra stanza dell'ospedale per sposarsela e per aver subito una crisi nervosa. È tornata ad assistere il marito, i medici non hanno potuto nascondere alla giovane donna il grave stato di salute di Davey Moore: la lesione cerebrale dell'ex campione, il pugile in coma da sei mesi.

«Dopo il primo "knock down" ho osservato Moore molto attentamente. E poi, molto attento, almeno, i suoi occhi apparivano normali, attenti. Muoveva le braccia come avrebbe dovuto e i suoi riflessi parevano ottimi».

Negli spogliatoi dello stadio dopo la batosta subita ad opera del cubano alla decima ripresa del suo ultimo incontro, Moore aveva detto ai giornalisti: «Dopo tutto non era la mia sera... Voi sapete come va. Anche a voi succede che qualche giorno non riuscite a scrivere, ve lo so? E' proprio quello che è successo a me stasera».

Carlo Nigrisoli, il medico accusato di aver avvelenato la moglie, ha trascorso la sua prima settimana nella cella al primo piano del carcere giudiziario di San Giovanni in Monte. Gli altri detenuti non l'hanno ancora visto, perché il medico è isolato nella sua cella. Una cella comune è non quella più confortevole, dove di solito vengono ospitati i carcerati. Anche sulle giornate in carcere di Carlo Nigrisoli si sono fatte le più svariate supposizioni. Lo si è descritto depresso

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 23

ma settimana il suo lavoro e sarà lui a concedere all'avvocato Carlo Alberto Ferruzzi il permesso per un primo colloquio col suo cliente nel carcere di San Giovanni in Monte.

La prossima settimana, quindi, si potrà forse dire con sicurezza quale è la posizione del dott. Carlo Nigrisoli e su quale linea si muoveranno i difensori.

Oggi, nonostante la fatica dei cronisti, le notizie continuano a essere poche. Dicono gli innocenti: Ombretta Galeffi era certamente malata. Lo dimostrano gli esami clinici a cui si era sottoposta. E' probabile che la curasse il marito e che lui abbia sbagliato la cura, che le abbia iniettato una dose letale di siancurina. Un medico, se vuole uccidere la moglie, ha tanti modi per farlo ed è assurdo pensare che conti soltanto sull'omertà del padre e degli amici. E poi manca il movente.

La massa di argomenti dei colpevolisti è maggiore. Se il magistrato ha ordinato l'arresto del dott. Carlo Nigrisoli, è perché ha in mano indizi concreti. Se i Nigrisoli credessero nell'omicidio colposo, non sarebbero tanto riservati. Ombretta aveva confidato ai suoi parenti e a quelli del marito i suoi timori. Carlo aveva una giovane amante e per questo ha deciso di sbarazzarsi della moglie. Si è scoperto soltanto perché non è un bravo medico.

L'amante fatale, quella per la quale Carlo Nigrisoli avrebbe dimenticato che la donna che stava avvelenando era la madre del suo tre figli, da bruna che era sino a qualche giorno fa, oggi è diventata blondissima. O' chi è disposto a gettare che nella busta dei «copri di reato», oltre all'elettrocardiogramma di Ombretta Galeffi Nigrisoli, ci sono anche delle lettere che dimostrerebbero che anche il cuore del medico era malato. Malato d'amore, s'intende, al punto da spingerlo al delitto.

Ma di questa blonda, nonostante le ricerche dei cronisti, non si è trovata traccia. C'è da giurare che se questa blonda esistesse avrebbe già un volto, un nome ed un indirizzo preciso.

Questa sera, tuttavia, si è sparsa una ennesima voce che, se risultasse vera, servirebbe a risolvere il giallo della casa di cura: Carlo Nigrisoli aveva una relazione sentimentale che durava da due anni. Non

alcuni colpi di pistola partiti da una cella in cui si trovava il medico di ventitreenne, di mondo e di Pietro Surace, di 50 anni. La vendetta sembra il motivo del delittuoso episodio.

Scoppio
SAN JOSE — 25 morti e circa 10 feriti sono il bilancio dello scoppio avvenuto in una caldaia situata nelle cantine di un grande magazzino in quel momento affollato di clienti. Lo scoppio ha aperto sul pavimento una voragine di circa 7 metri. Tutti i vetri dello stabile (4 piani) sono caduti.

Petroliere in fiamme
BELGRADO — Due «navicelle» sovietiche sono esplose in seguito ad una collisione con un piolo del ponte Pančevacki. Gli equipaggi delle due petroliere sono stati salvati. Il carico, invece, è stato completamente distrutto.

La «vittima» Inzolia

Inzolia, che da due anni, è tornato libero, è il terzo imputato. Di lui, i suoi difensori, avv. Cesare e Adamo Degli Occhi, dicono che è «una vittima», un uomo trascinato in galera senza alcuna ragione, perché è stato lui a presentare Ghiani e Fenaroli, anche se è stato lui a prendere da Ghiani in consegna un «busta gialla» (quella che sarebbe servita al sicario per entrare in casa della Maritano, per conto del marito), anche se è stato lui a consegnare a Ghiani qualche decina di migliaia di lire per comprarsi un altro vestito e non farsi più vedere in giro con l'abito blu, anche se Inzolia ha fatto tutte queste cose che l'accusa sostiene, cioè non significa che egli sia un assassino. In un'altra parte del processo, Sacchi al delitto fu senz'altro più notevole, e più utile a Fenaroli, di quella di Carlo Inzolia. Tutto ciò vale, naturalmente, se Ghiani e Fenaroli sono colpevoli. Se poi, come crede Inzolia, i suoi due amici sono innocenti, egli non solo è innocente, ma è «una vittima».

I tre imputati si sono preparati in modo diverso al processo d'appello. Inzolia ha cercato di farsi dimenticare, di ridiventare un uomo come tutti gli altri. Il suo discorso più convincente sarà, forse, questo: «Mi avete strappato alla mia famiglia, mi avete trascinati in galera, accusandoci di omicidio; poi, dopo quasi tre anni, mi avete detto che sono innocente e mi avete rimandato a casa. Ora mi richiamate per un altro processo, ed eccomi qui, pronto agli ordini della giustizia. Non credete, però, di ripensare ancora e di dire che sono un assassino». Questo discorso, del resto, Inzolia non avrà nemmeno bisogno di farlo. Ai giudici basterà guardarlo in faccia, per leggergli negli occhi. E tutti sono d'accordo che Inzolia, colpevole o innocente che sia, non era indispensabile nell'economia del delitto.

Fenaroli è in carcere da 4 anni e mezzo, come Fenaroli. E' ingrassato e pare invecchiato di dieci anni. Si preoccupa poco di studiare il processo: a questo pensano i suoi difensori i quali, spesso, Madia in special modo, vanno a visitarlo. Qualche volta vede anche la madre e il fratello. Fa lo scrivano. Da lui, nel processo di appello, non si aspettano rivelazioni di alcun tipo, ma solo un diverso comportamento: Ghiani, come ha già fatto intendere denunciando Egidio Sacchi, per calunnia e falsa testimonianza, accusò violentemente l'ex ragioniere della Fenarolimpresa e lo stesso Fenaroli, che «sono» chi è l'assassino. In un'altra parte del processo, Inzolia ha detto che le teste, che lo vide a Milano la sera del delitto. Ma si è visto in primo grado quanto sereno seravano queste testimonianze. Le speranze di Ghiani sono legate, in massima parte, all'improbabile scoperta del «vero» assassino, o a una confessione di Fenaroli, che potrebbe scagionarlo, indicando il vero assassino. Per questo Ghiani non rimane da fare altro che scagliarsi, e non è escluso che lo faccia anche materialmente, contro il geometra di Airuno. Egli spera anche nell'abilità dei suoi difensori, che riproporranno i dubbi già indicati, e non presi in considerazione, in primo grado.

Fenaroli si è assuefatto alla vita carceraria: studia gli atti, ha imparato a memoria il codice, è diventato quasi un avvocato. E' deciso a vendere, a dire le sue speranze di libertà. Abbandonato da Carmelutti, che ha 84 anni, il geometra di Airuno ha affidato la sua difesa a Giacomo Primo Agenti, un penalista discutibile fin che si vuole, ma che ha un grande merito: quello di non aver mai fatto condannare all'ergastolo uno dei suoi assistiti. Se non altro, il passato di Agenti porterà fortuna a Fenaroli. A meno che non sia Fenaroli a portare sfortuna ad Agenti...

Astuzia e milioni

Il geometra di Airuno, dice chi lo ha visto in carcere, non ha perso le sue cellule di «capitano d'industria». Un giorno un difensore gli disse che servivano alcuni milioni per trovare delle prove a lui favorevoli. «Bisognerebbe rivolgersi a mio fratello — rispose con aria di indifferenza —. Purtroppo io di quei non posso uscire, e soldi non ne ho. Ma le assicuro, avvocato, che mi basteranno un telefono e una segreteria e anche da Regina Coeli, in mezz'ora, potrei rimediare i milioni». Fenaroli pronunciò quest'ultima frase con aria fiera: forse, si sentì per un attimo dietro alla sua scrivania, alla «Fenarolimpresa». Invece è in galera, ma non rinuncia alla lotta: colpevole o innocente, sa che quello contro di lui è un processo indiziario, un processo con prove evanescenti, che possono sparire, confondersi, essere dimenticate. E, quindi, lotta: non ha una grande intelligenza, ma è furbo, molto furbo, di quella furberia che, bene o male, gli permette di tirare avanti con automobili, autisti, amante, moglie, appartamenti, assegni a vuoto, improvvisi colpi di fortuna.

Se Fenaroli è un assassino, ha commesso qualche grave errore: telefonando alla moglie solo pochi minuti prima che questa fosse uccisa, facendo viaggiare con sé Ghiani, non facendo nascondere al sicario i diavoli in un luogo più sicuro, e soprattutto, parlando troppo, speditamente con Sacchi. Se è innocente, è un uomo sfortunato: qualcuno (lui dice che è stato Sacchi) ha creato tutte queste prove, che rischiano di farlo condannare definitivamente all'ergastolo. Ma Fenaroli è certo che, comunque siano andate le cose, riuscirà a tornare dietro un'automobile, per ricominciare la sua vita di avventuriero della finanza. Pronto, qui la Fenarolimpresa... Signorino, mi dia Milano...

Andrea Barberi

E' ACCADUTO

Terremoto
AVELLINO — Numerose scosse di terremoto, fortunatamente di lieve entità, si sono registrate in Irpinia, nelle zone di Ariano Irpino e Grottole. Fenaroli pronunciò quest'ultima frase con aria fiera: forse, si sentì per un attimo dietro alla sua scrivania, alla «Fenarolimpresa». Invece è in galera, ma non rinuncia alla lotta: colpevole o innocente, sa che quello contro di lui è un processo indiziario, un processo con prove evanescenti, che possono sparire, confondersi, essere dimenticate. E, quindi, lotta: non ha una grande intelligenza, ma è furbo, molto furbo, di quella furberia che, bene o male, gli permette di tirare avanti con automobili, autisti, amante, moglie, appartamenti, assegni a vuoto, improvvisi colpi di fortuna.

Nuoto obbligatorio
PARIGI — Un esame di nuoto, 50 metri stile libero, sarà obbligatorio per gli esami di «baccalaurat» (licenza liceale). Il provvedimento, che verrà applicato quest'anno per la prima volta, rischia di provocare un ricorso al Consiglio di Stato da parte dell'associazione delle Famiglie.

Delitto
PALMI (Reggio Calabria) — Un giovane è stato ucciso e suo suocero gravemente ferito da



perchè si deve preferire il RIM per curare la stitichezza

- 1 Perchè come scrisse il Prof. Murri: *L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino. R. Rim invece confonde lo stomaco ed evita il danno.*
- 2 perchè il RIM non dà disturbi. Elimina i veleni che intossicano e inacidiscono l'organismo
- 3 perchè il RIM preparato in bomboni di marmellata di frutta e zucchero, è facilmente digeribile ed è preso volentieri da chiunque per il suo squisito sapore
- 4 perchè il RIM è l'unico regolatore intestinale preparato su ricetta del grande Maestro della Medicina Italiana Prof. Augusto Murri, e un rimedio tanto vale quanto vale il medico che lo ha ideato

RIM IL DOLCE PURGANTE

Fernando Strambaci

D' carnevale ogni scherzo vale! Agitare la dentiera... è uno scherzo in ogni tempo quando voi applicate giornalmente Orasiv. La super-polvere Orasiv conserva l'equilibrio agli apparecchi dentali; la regola e la ristabilisce quando per varie ragioni viene a mancare. E non è tutto! Orasiv protegge le gengive rendendole più resistenti allo sforzo della masticazione. Chiedete latine originali Orasiv, in vendita presso tutte le farmacie.

orasiv
FA L'ARBITRINO ALLA BENTIERA

SALUTE CON SELECT
L'APERITIVO MODERATAMENTE ALCOOLICO
PILLA DISTILLERIE

una firma i servizi di tutti

Luci a tutti per tutti

AL SERVIZIO DEL VESTIR BENE

federer Bemberg